

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

8.

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

Direzione

Leopoldo Gamberale (Sapienza Università di Roma) – Filologia

Eugenio Lanzillotta (Università di Roma Tor Vergata) – Storia

Comitato di direzione

Maria Accame (Sapienza Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma Tor Vergata); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma Tor Vergata); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco (Sapienza Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Universität Würzburg); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma Tor Vergata); Stephen Halliwell (University of St. Andrews); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Alfredo Mario Morelli (Università di Cassino); Emore Paoli (Università di Roma Tor Vergata); Marina Passalacqua (Sapienza Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

Comitato di redazione

Virgilio Costa (segretario di redazione, Università di Roma Tor Vergata); Stefania Adiletta (Università di Roma Tor Vergata); Antonella Amico (Università di Roma Tor Vergata); Monica Berti (Universität Leipzig); Alessandro Campus (Università di Roma Tor Vergata); Ester Cerbo (Università di Roma Tor Vergata); Valeria Foderà (Università di Roma Tor Vergata); Alessandra Inglese (Università di Roma Tor Vergata); Giuseppe La Bua (Sapienza Università di Roma); Salvatore Monda (Università del Molise); Luca Paretto (Sapienza Università di Roma); Iliara Sforza (Università di Roma Tor Vergata)

Blind Peer Review. — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L'elenco dei revisori viene pubblicato ogni tre anni.

Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

8.

Luglio - Dicembre 2016

IN ONORE DI EUGENIO LANZILLOTTA
I

Edizioni TORED s.r.l.

La stampa del volume usufruisce di un contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

* * *

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.
Vicolo Prassede, 29 - 00019 Tivoli (Roma)
www.edizionitored.it
info@edizionitored.it

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di
TORED srl - Banca Carim Spa - Filiale di Tivoli 106
IBAN IT 26 U 06285 39455 CC1060075493
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni Tored s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non saranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini gestionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice

* * *

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 978-88-99846-06-0 - ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

SOMMARIO

LEOPOLDO GAMBERALE, VIRGILIO COSTA, <i>In onore di Eugenio Lanzillotta</i>	pag. 9
ALESSANDRO BRAMBILLA, <i>Élites militari in Beozia: la tradizione sugli ήνίοχοι και παραβάται</i>	» 11
ESTER CERBO, "L'augurio di una vita tranquilla nell'imminente vecchiaia" - Osservazioni metrico-testuali ad Eur. Erechth. fr. 369 Kannicht	» 29
STEFANIA ADILETTA, <i>I frammenti di Demone nella Vita di Teseo plutarcea</i>	» 45
ALFREDO VALVO, <i>L'uomo di stato e il buon governo nel De re publica e nel De officiis</i>	» 57
FRANCISCO J. GONZÁLEZ PONCE, <i>El «Mito de Sila» y la posible deuda plutarquee respecto de la literatura periplográfica</i>	» 69
TIZIANA PRIVITERA, <i>Il fiore purpureo di Aiace - Note di lettura ad Auson. Epitaph. 3 Green</i>	» 87
FABIO STOK, <i>Servio, l'epica e la storia</i>	» 99
LEOPOLDO GAMBERALE, <i>Mendositas codicis me fefellit - Spigolature di filologia patristica</i>	» 119
RICCARDO SCARCIA, <i>Dal «piè veloce» al velocipede</i>	» 143
<i>Recensioni</i>	» 179
VIRGILIO COSTA, Rec. di Veronica Bucciantini, <i>Studio su Nearco di Creta</i>	» 179
ANNA PASQUALINI, Rec. di Biondo Flavio. <i>Rome in Triumph, I: Books I-II</i>	» 184
LEOPOLDO GAMBERALE, Rec. di Augusto Campana, <i>Scritti, III: Storia, civiltà, erudizione romagnola</i>	» 196
<i>Indice analitico</i>	» 201
<i>Istruzioni per gli autori</i>	» 201

IN ONORE DI EUGENIO LANZILLOTTA

Nel corso del 2012 Eugenio Lanzillotta ci parlò dell'idea di fondare una rivista, nel decennale delle Edizioni TORED; gli sembrava il giusto completamento di un'attività editoriale che aveva già importanti collane e progetti di rilievo internazionale. Una rivista scientifica avrebbe rappresentato non solo il veicolo utile per i lavori che preparassero e affiancassero i volumi; avrebbe anche avuto il senso di una maggior apertura, la capacità di attrarre studiosi e collaboratori e, insieme, di proporre idee e promuovere ricerche nell'ambito di quella che, in senso abbastanza largo, si può chiamare la tradizione classica.

Così nel 2013 è concretamente nata, con un gruppo numeroso di studiosi interessati e con un numero, naturalmente più piccolo, di collaboratori attivi e appassionati, «Rationes rerum. Rivista di filologia e storia».

Una rivista, come si ricava anche da quanto appena detto, non può esistere senza il lavoro di un'*équipe*; e tuttavia, per quanto si verifichi pressoché quotidianamente quanto questo sia vero, è altrettanto appropriato definire «Rationes rerum» come una creatura di Eugenio Lanzillotta. Per questo ai condirettori e ai redattori è sembrato giusto dedicare a lui, in occasione della fine di quello che una volta si chiamava "servizio attivo", un paio di numeri, senza modificare l'impostazione della rivista ma chiamando a collaborare allievi ed amici di Eugenio Lanzillotta. Per realizzare l'impresa abbiamo dovuto superare forti resistenze da parte del dedicatario, a cui il tipo di "festeggiamento" sembrava improprio. Ma alla fine, messo in minoranza, Eugenio Lanzillotta ha accettato, e dunque, con il numero 8 di «Rationes rerum», pubblichiamo il primo fascicolo in onore dello studioso e dell'amico. Nelle nostre intenzioni e nel nostro impegno questo e il numero seguente (o i numeri seguenti) dovrebbero rappresentare il meglio di quanto la rivista può offrire, anche perché il dedicatario possa essere lieto del dono. Riteniamo comunque che le qualità dello studioso, la sua

capacità di organizzare cultura, il livello delle iniziative scientifiche realizzate o in corso di realizzazione, meritino il riconoscimento e il ringraziamento della comunità scientifica. E questo, insieme con l'augurio di anni ancora lunghi di studio e di operosità scientifica, è il senso della nostra, sia pur modesta, iniziativa.

LEOPOLDO GAMBERALE
VIRGILIO COSTA

RECENSIONI

VERONICA BUCCIANTINI, *Studio su Nearco di Creta. Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015 ("Studi di storia greca e romana", 11), 251 pp. — ISBN 978-88-6274-643-4.

Da qualche anno a questa parte, i cosiddetti "storici di Alessandro" sono oggetto di un rinnovato fervore di studi¹. Fino alla monografia di V. B., la più significativa eccezione, tra gli alessandrografi "maggiori", era costituita da Nearco di Creta, su cui erano disponibili solo pochi contributi di un certo rilievo². La pubblicazione di uno studio complessivo su questo

¹ A titolo puramente esemplificativo, e per limitarsi ai soli studi generali degli ultimi quattro anni sugli storici coevi di Alessandro, cfr. A. MORETTI, *Introduzione ad Aristobulo di Cassandrea*, in V. COSTA (cur.), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari II*. Atti del III Workshop internazionale (Roma, 24-26 febbraio 2011), Tivoli (Roma) 2013, pp. 209-235; S. CAGNAZZI, *Carete di Mitilene. Testimonianze e frammenti*, Tivoli (Roma) 2015; I. WORTHINGTON, *Ptolemy I: King and Pharaoh of Egypt*, Oxford 2016. È inoltre di imminente pubblicazione il corpus dei frammenti di Efippo di Olinto a cura di Carla Ravazzolo.

² Cfr. senza alcuna pretesa di completezza: L. PEARSON, *The Lost Histories of Alexander the Great*, Oxford 1960, pp. 112-149; E. BADIAN, *Nearchus the Cretan*, «YCLS» 24, 1975, pp. 147-170; O. LONGO, *Un viaggio fra i Mangiatori di pesci (dal Periplo di Nearco)*, «AAPat» 98, 1985, pp. 153-157; P. PÉDECH, *Historiens compagnons d'Alexandre*, Paris 1984, pp. 159-214; A.S. ŠOFMAN, *Nearchus and Alexander*, «AncW» 16, 1987, pp. 71-77; J.R. HAMILTON, *The Start of Nearchus' Voyage*, «Historia» 43.4, 1994, pp. 501-504; N.V. SEKUNDA, *Nearchus the Cretan and the Foundation of Cretepolis*, «AS» 47, 1997, pp. 217-223; V. BUCCIANTINI, *L'isola del Sole nel Periplo di Nearco: problemi d'identificazione e rappresentazione*, «OTerr» 8, 2002, pp. 49-58; W. HECKEL, *Who's Who in the Age of Alexander the Great*, Malden (MA) - Oxford 2006, pp. 171-173; A.P. GDALETA, *La vita di Nearco di Creta*, «AFLB» 51, 2008, pp. 63-94; V. BUCCIANTINI, *Misurazioni e distanze marittime nel Periplo di Nearco*, in K. GEUS - M. RATHMANN (Hrsgg.), *Vermesung der Oikumene*, Berlin - Boston 2013, pp. 65-76; D. MARCOTTE, *Néarque, d'Arrien à Alexandre*, «GeogrAnt» 22, 2013, pp. 5-14; N. BIFFI, *Qualche chiarimento sui dati di Nearco in Strabone*, «Classica et Christiana» 11, 2016, pp. 43-51.

autore è dunque un evento rilevante per i cultori di storiografia greca, specialmente perché le questioni connesse alla biografia e al lascito letterario di Nearco sono numerose e di grande importanza.

Nearco, com'è noto, fu sin dalla giovinezza uno dei più stretti collaboratori del conquistatore macedone: assieme a Tolemeo di Lago e pochi altri compagni fidati, venne coinvolto nell'esilio comminato ad Alessandro da Filippo nel 337/6³; fu quindi satrapo di Licia e di Panfilia per cinque anni (334/3 - 329/8), per poi raggiungere il sovrano in Battriana alla testa di un contingente di mercenari greci. Successivamente ricevette la nomina a chiliarco degli ipaspisti, e in tale veste affiancò Antioco in una spedizione contro gli Assaceni (327). Pochi anni dopo Alessandro lo mise a capo della flotta incaricata dell'epica navigazione oceanica dall'Indo a Susa (settembre 325 - primavera 324), di cui Nearco trasse un resoconto ufficiale che ci è giunto, in forma epitomata, grazie ad Arriano⁴. Poco si sa, invece, sulle sue scelte politiche dopo la morte di Alessandro; del tutto inverosimile è che abbia preso parte al suo assassinio, come pretende lo pseudo-Callistene⁵, mentre è certo che non prese direttamente parte alla spartizione dell'impero, preferendo appoggiare dapprima Eracle, il figlio di Alessandro e Barsine (CURT. 10, 6, 12), quindi Antigono Monoftalmo, che nel 314/3 lo affiancò all'ancora inesperto Demetrio⁶. È quindi probabile che due anni dopo abbia partecipato alla battaglia di Gaza, in cui Tolemeo trionfò su Demetrio; ignoriamo tuttavia se sia sopravvissuto ad essa, come lascia pensare il fatto che Diodoro non lo nomina tra i caduti⁷.

³ ARR. *An.* 3, 6, 5-6.

⁴ ARR. *Ind.* 18-43. Sull' *Ἰνδική* cfr. soprattutto D. AMBAGLIO, *Introduzione*, in *Arriano. L'India*. Saggio introduttivo di D. A.; introduzione, traduzione e note di A. OLIVA, Milano 2000.

⁵ [CALLISTH.] *Hist. Al. M.* 3, 31, 8-9 (= NEARCH., *FGrHist* 133 T10d): ἦσαν δὲ οἱ παρόντες κ'. Περδίκκας, Μελέαγρος, Πύθων, Λεόννατος, Κάσανδρος, Πευκέστης, Πτολεμαῖος, Λυσίμαχος, Φίλιππος ὁ ἰατρός, Νέαρχος Κρής (...). τούτων δὲ τὸ μέλλον γίνεσθαι Περδίκκας τε καὶ Πτολεμαῖος, Ὀλκίας, Λυσίμαχος, Εὐμένης, Ἄσανδρος οὐκ ᾔιδεσαν, οἱ δὲ ἄλλοι πάντες μετελήφασιν τῆς πράξεως.

⁶ PLUT. *Eum.* 18, 6.

⁷ DIOD. 19, 85, 2. Cfr. BUCCIANTINI, *Studio su Nearco*, p. 28.

Il sottotitolo del saggio di V. B., *Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, descrive bene il tragitto compiuto per ricostruire il profilo di un personaggio che fu al contempo uomo d'armi, navigatore, naturalista e letterato, e che dai moderni è stato eccessivamente lodato⁸ e altrettanto ingiustamente sminuito⁹.

Il volume è diviso in sei capitoli. Nel primo (*La vita*, pp. 9-28), vengono passate in rassegna tutte le fonti biografiche, e le soluzioni proposte per i numerosi problemi aperti (ad esempio la terra di origine di Nearco o le informazioni sulla morte di Alessandro fornite dall'*Épitome di Metz*) sono generalmente ispirate a ragionevolezza e prudenza. Forse, per agevolare la comprensione dei passaggi più complessi, sarebbe stato utile relegare in nota almeno una parte dello *status quaestionis*, e soprattutto appare discutibile la scelta di non premettere alla discussione biografica il testo integrale delle testimonianze: specie perché, rispetto alla silloge jacobiana, il patrimonio dei *testimonia* è stato considerevolmente aumentato sia da un contributo del 2008 di Anna Paola Gadaleta¹⁰, sia dalla stessa Bucciantini¹¹.

Il secondo capitolo (*Il periplo*, pp. 29-85) è il più corposo e impegnativo, e anche quello in cui più evidenti sono i progressi conseguiti. Cuore di questa sezione è il dettagliatissimo commento all'itinerario seguito da

⁸ Cfr. ad esempio W.W. TARN, *Alexander the Great, II: Sources and Studies*, Cambridge 1948, p. 350: «Nearchus is one of the most truthful writers of antiquity»; PEARSON, *The Lost Histories*, p. 112: «Nearchus is unique in many ways among the historians of Alexander. (...) Although Megasthenes had more recent information to offer and had seen parts of the country that Alexander never reached, Nearchus (...) offered an authentic personal story which no one could match»; PÉDECH, *Historiens compagnons*, p. 159: «Néarque est le plus remarquable des explorateurs auxquels l'ardente et inlassable curiosité d'Alexandre confia la mission de visiter (...) des pays inconnus ou peu connus des Grecs, et de résoudre des problèmes posés par leurs incertitudes et leurs ignorances».

⁹ Come fa BADIAN, *Nearchus the Cretan*, pp. 169-170: «It is truly strange that this impassioned personal and political *Tendenzschrift*, the product of ambition frustrated by a combination of fate and personal inadequacy, has imposed itself on traditional Alexander scholarship as a 'schlichte Schilderung', in which the author completely obscures his own person (...)».

¹⁰ GADALETA, *La vita di Nearco di Creta*, cit. alla nota 2.

¹¹ BUCCIANTINI, *Studio su Nearco*, p. 21.

Nearco, ma già nelle ultime pagine (pp. 77-85) l'indagine topografica cede il passo a quella prosopografica, e cioè all'elencazione, con brevi note biografiche per ciascuno, dei trentacinque trierarchi menzionati da Nearco¹². Immediatamente dopo l'autrice fa una giusta osservazione, e cioè che la lista delle forze impiegate nel 326 sull'Idaspe, «in prospettiva delle scelte strategiche di Alessandro che aveva organizzato la discesa fino alla foce dell'Indo con Cratero lungo una delle due rive del fiume e Efestione dall'altra (...), ha il sapore di una premessa a quella che sarà l'ultima parte della grande spedizione, e cioè il rientro» (p. 83). Più opinabile, anche se non infondata, è l'idea che la lista dei trierarchi sarebbe fuori luogo in una semplice relazione di viaggio, e che quindi l'opera nearchea sia anche interpretabile come un'*Alexandergeschichte*: osservazione cui si può però replicare che lo scritto di Nearco, nella forma in cui ci è giunto, è l'elaborazione di un rapporto militare, e in un rapporto militare non pare incongruo che vengano nominati tutti gli alti ufficiali coinvolti.

Il terzo capitolo (*Nearco osservatore "scientifico"*, pp. 87-110) ha per oggetto le annotazioni naturalistiche ed etnografiche di Nearco. Purtroppo il filtro arrianeo ha reso incomprensibili alcuni passi (ad esempio quello sulla differente proiezione delle ombre a seconda della direzione della navigazione e della posizione del sole¹³), ma le indicazioni superstiti sulla flora, sulla fauna anche ittica (celebre è l'incontro con le balene, che vengono tenute distanti con il rumore), oppure sulle popolazioni dell'India e i loro strani costumi, costituiscono da sole una ragione sufficiente per rileggere l'*Ἰνδική*. A tal proposito, V. B. nota giustamente (p. 110) che rispetto ad altri illustri visitatori dell'India come Megastene, la testimonianza di Nearco appare libera da condizionamenti politici o ideologici, e semmai influenzata dal sogno di Alessandro di integrare culturalmente, oltre che politicamente, i popoli della Grecia e dell'Asia.

Il quarto capitolo (*Nearco e Alessandro*, pp. 111-123) forse avrebbe potuto essere inglobato nella sezione biografica iniziale del volume, ma una collocazione a sé stante è giustificata dall'opportunità di esaminare più da vicino i tre incontri tra il re e il suo ammiraglio direttamente attinenti

¹² *Ind.* 18, 3-8.

¹³ *Ind.* 25, 4-8.

alla missione esplorativa oceanica: quello in cui venne conferito l'incarico¹⁴; quello avvenuto in Carmania a metà circa del viaggio¹⁵; quello che ebbe luogo in occasione del ricongiungimento di flotta ed esercito nei pressi di Susa¹⁶. Dei tre episodi, il più dibattuto tra gli studiosi è senz'altro il primo, che Nearco, secondo Badian¹⁷, avrebbe astutamente ritoccato per glorificare se stesso¹⁸. Come per altri casi controversi, il metodo di V. B. è quello di presentare in primo luogo le opinioni della *scholarship*, per poi ritornare al testo, rileggendolo alla luce del dibattito critico, e infine proporre alcune soluzioni interpretative. Nella fattispecie, l'autrice ipotizza che Nearco abbia rielaborato il colloquio con Alessandro per sfuggire all'isolamento politico in cui si era cacciato per aver appoggiato oltre il ragionevole le ambizioni di Eracle (cfr. sopra, p. 180); in tale prospettiva, l'essere stato scelto dal sovrano esposizione per la missione esplorativa più insidiosa dell'intera spedizione in Asia finiva per acquistare il sapore non tanto di un'autoglorificazione, quanto di un'autopromozione (pp. 116-117).

Gli ultimi due capitoli (*Dal periplo alla narrazione storica*, pp. 125-137; *Nearco scrittore*, pp. 139-153) affrontano, rispettivamente, il problema della natura e delle finalità dello scritto nearcheo originario e la questione, ancor più importante, delle fonti seguite da Nearco, dei suoi modelli letterari e del rapporto tra il *Periplo* originario e il sunto operato da Arriano. Per quel che riguarda il primo punto, V. B. giustamente respinge la tesi di Georges Radet¹⁹, secondo cui il *Periplo* sarebbe una specie di *Odissea* ambientata nell'Oceano Indiano e popolata, come il venerato modello omerico, di paesaggi e panorami mitici, di Sirene, di atmosfere da fiaba; tale interpretazione, scrive l'autrice, «è, invero, contraddetta dal carattere stesso del diario di bordo del navarco, attento alle misurazioni delle distanze, alle descrizioni di venti, di fiumi, della flora, della fauna etc. Il navigatore, co-

¹⁴ *Ind.* 20, 1-8.

¹⁵ *Ind.* 35, 1-36, 9.

¹⁶ *Ind.* 42, 1-9.

¹⁷ *Nearchus the Cretan*, p. 153 ss.

¹⁸ Alessandro, a suo dire, avrebbe scartato tutti i nomi che Nearco gli aveva proposto per il comando della flotta, finché questi gli aveva suggerito il proprio (*Ind.* 20, 1-11).

¹⁹ *Alexandre le Grand*, Paris 1931, pp. 326-327.

noscitore degli astri e osservatore delle realtà locali, allievo di Aristotele e formato da lunghe esperienze di guerra e di viaggio, pare infatti non aver nulla a che fare con gli scrittori che, specialmente a partire dall'età ellenistica, usarono il viaggio per descrivere luoghi fantastici, presentati come veri e propri altri mondi» (p. 125). Anche nel sesto capitolo, infine, si sente la mancanza di una sezione di *testimonia* che renderebbe molto più agevole la comprensione dei legami fra Nearco e i vari autori citati. E poi: perché non corredare il testo greco di *Ind.* 17, 6 - 42, 10, riprodotto subito prima delle *Carte e immagini* e degli indici (pp. 157-166), di una versione italiana che consentirebbe anche al lettore non specialista, come pure agli studenti alle prime armi negli studi classici, di accostarsi a uno scritto affascinante ma non molto noto né facilmente reperibile?

Pur con questi rilievi minori di ordine formale, il volume di V. B. su Nearco rappresenta il contributo più completo finora pubblicato su questo autore e una miniera di penetranti osservazioni non solo sulle conoscenze geografiche dei Greci nell'età di Alessandro, ma anche sugli ideali che animarono la grande spedizione asiatica.

VIRGILIO COSTA

BIONDO FLAVIO. *Rome in Triumph*, I: *Books I-II*. Latin Text Edited by MARIA AGATA PINCELLI; Introduction, English Translation, and Notes by FRANCES MUECKE, Harvard University Press, Cambridge (MA) - London ("The I Tatti Renaissance Library", 74), 2016, XXVII + 412 pp. — ISBN 978-06-74055-04-9.

Com'è generalmente noto, Biondo Flavio fu tra i più grandi umanisti della sua epoca e contribuì non poco alla riscoperta dell'antichità classica. Autore fra i più celebrati, fu consultato per secoli e utilizzato ininterrottamente fino al XIX secolo, ma a tanto interesse non corrisposero né commento né nuove edizioni dei suoi scritti, che rimasero fermi, per lo più, alle opere a stampa del XVI secolo. Riveste quindi grande significato la nuova edizione con commento e traduzione inglese dei primi due libri di un'opera che solo di recente ha ottenuto l'attenzione degli studiosi dopo secoli di oblio, e cioè la *Roma triumphans*, capolavoro assoluto della ma-